



mento dell'illecito. Platini ha anche precisato le sue affermazioni sul «tintinnio di manette» (per dirla alla Lotito), che aveva fatto breccia nei cuori di Petrucci: «La colpa non è di Petrucci o Platini – parla in terza persona l'ex juventino -, la colpa è dei giocatori che scelgono di dare la partita per le scommesse». La gaffe deve essere arrivata anche alle orecchie del capo del Coni, che in serata ha detto: «Diffidate dalla tolleranza zero. Scandali come quello delle ultime settimane sono capitati in Germania, Inghilterra, Spagna. Quelli che parlano male del calcio italiano, poi fanno a gara per entrarci». Dal canto suo, Abete, dopo aver annunciato che «i campionati ripartiranno regolarmente», ha poi aggiunto: «la Uefa è molto sensibile alla questione delle gare truccate, ma si tratta comunque di un problema di carattere mondiale. Serve educazione, informazione e un'attività di sorveglianza efficace. Ci vuole un siste-

ABETE: NESSUNO SLITTAMENTO

«Nessuno slittamento dell'inizio dei campionati. esistono i tempi sufficienti per poter portare a termine le indagini», così il presidente della Figc, Giancarlo Abete.

ma sanzionatorio efficace nel quadro di una normativa di carattere generale ed infine le risorse finanziarie adeguate, forse fornite dalle scommesse stesse, come avviene in Francia». Ma il vero problema, a quanto dicono gli stessi operatori, sono i mercati illegali stranieri (Asia e Usa soprattutto), si guarda allora alla Fifa, destinataria di una nota emessa dallo stesso esecutivo Uefa, «che – si legge - prende nota della volontà della Fifa di intraprendere concrete ed efficaci misure in merito al buon governo, e si aspetta di vedere risultati entro i prossimi tre mesi (la prossima riunione Uefa sarà a Limassol il 22 e 23 settembre, ndr), monitorando da vicino la situazione». Tra le altre modifiche: aumento del premio per la vittoria del prossimo europeo (23,5 milioni), e pugno duro contro chi induce volontariamente l'arbitro ad ammonire. La prossima volta quelli come Xabi Alonso e Sergio Ramos (che nella fase a gironi della scorsa Champions vennero invitati da Mourinho a farsi ammonire per «ripulire» la loro fedina in vista degli ottavi), beccheranno non una, ma due giornate di squalifica. ❖



Marco Paoloni mentre esce dal carcere accompagnato dai suoi avvocati

Paoloni nega ancora tutto e intanto va ai domiciliari «C'è il rischio di contatti»

Nega ogni addebito Marco Paoloni, l'ex portiere della Cremonese da cui è partita l'inchiesta "Last bet". Ieri è stato sentito di nuovo dai magistrati. Il gip gli concede i domiciliari ma esprime dubbi sulla sua versione.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Dai quattro metri per due di via Cà del Ferro alla sua casa di Cremona, distante solo pochi chilometri; dal compagno di cella alla famiglia, la moglie Michela e la figlia di appena tre anni: dopo 17 giorni al «fresco» Marco Paoloni esce dal carcere. Il giudice Guido Salvini ha accolto in parte la richiesta di scarcerazione presentata dagli avvocati Emanuela Di Paolo e Luca Curatti, e ha disposto gli arresti domiciliari «rigidi» del portiere del Benevento, prima in forze alla Cremonese.

Al calciatore 27enne non è stato permesso il ritorno nella sua prima casa di Civitavecchia perché, spiega il gip nelle sue motivazioni, «in tale contesto, anche in assenza della polizia giudiziaria operante, sarebbe meno controllabile e più a rischio di inopportuni contatti». In sostanza Paoloni esce solo perché incensurato. La decisione del gip è arrivata poco dopo l'ora di interrogatorio sostenuto dal portiere davanti al procuratore cremonese Roberto Di Martino, al capo della mobile Sandro Lo Presti e allo stesso giudice Salvini. Durante il confronto lo sportivo ha sostanzialmente ribadito la sua estraneità alle accuse che gli vengono rivolte. Prima fra tutte, ma non l'unica, l'aver inquinato con il sedativo Minias il tè degli ex compagni di squadra della Cremonese dopo il primo tempo del match con la Paganese. Era il 14 no-

vembre 2010 e dalle denunce seguite a quell'episodio è nata l'inchiesta «Last Bet», l'«Ultima Scommessa» che ha tolto il velo sul malaffare che si nasconderebbe dietro il calcio e che coinvolge a vario titolo società sportive, ex calciatori come Beppe Signori e Antonio Bellavista, e giocatori in attività come Cristiano Doni.

«Con l'episodio del Minias non c'entro nulla», ha ripetuto ieri il portiere. Parole già sentite dal procuratore Di Martino, il primo a chiedergli, una settimana fa, il perché di quella ricetta medica prescritta dall'indagato Marco Pirani alla moglie di Paoloni proprio per acquistare il sedativo incriminato. «Abbiamo chiarito tutto», ha detto l'avvocato Curatti. Ma la versione di Paoloni non convince il gip Salvini. E adesso nella vicenda del sedativo si sospetta anche di un complice. Il portiere dice solo di essere entrato nel giro delle scommesse per risollevarsi dai debi-

L'interrogatorio

«Abbiamo chiarito tutto», ma il gip Salvini non gli crede ancora

ti. Una difesa, la sua, che per il gip «contrasta da un lato con dati di fatto e dall'altro accentua, anche nei riferimenti a un «ricatto subito», le esigenze relative a una acquisizione genuina della prova». Paoloni, infatti, ha spiegato che la vicenda della ricetta del Minias era parte di un «ricatto» a cui era stato sottoposto dagli indagati Massimo Erodiani e Marco Pirani. Il primo potrà rispondergli con l'interrogatorio previsto per martedì. Lunedì, invece, tornerà a parlare Beppe Signori, che ha convocato una conferenza stampa a Bologna. ❖

Brevi



L'allenatore viola Sinisa Mihajlovic

Inter, dopo il no di Bielsa anche quello di Sinisa

«Bielsa ha dovuto rifiutare per motivi personali. Per il resto abbiamo avuto montagne di «sì» ora devo scegliere». Così il presidente dell'Inter Massimo Moratti ha chiuso la trattativa per portare sulla panchina nerazzurra l'ex ct di Argentina e Cile Marcelo Bielsa in sostituzione di Leonardo. Secondo le indiscrezioni, da via Durini si sarebbe puntato su Sinisa Mihajlovic, ma il tecnico serbo avrebbe detto di non voler lasciare la Fiorentina.

Giro di Svizzera Tappa a De Gendt Cunego leader

Damiano Cunego è sempre leader della classifica generale del Giro di Svizzera dopo la settima tappa, l'ultima di montagna, vinta ieri da Thomas De Gendt, ventiquattrenne belga della Vacansoleil, che ha preceduto di 35" un redivivo Andy Schleck. Alla vigilia della cronometro decisiva Cunego guida sempre la classifica generale con 1'23" su Mollema, 1'36" sull'olandese Krujswijk e soprattutto 1'59" sul temibile statunitense Levi Leipheimer.

Rosmalen, Vinci in finale con Dokic Oprandi si ritira

Si ferma la marcia di Romina Oprandi nel torneo Wta di Rosmalen, in Olanda, sull'erba, ma in finale arriva lo stesso un'italiana, Roberta Vinci, che battendo la Cibulkova ha maturato il diritto di sfidare per il titolo Jelena Dokic. La Oprandi, che aveva battuto Kim Clijsters al secondo turno, ha abbandonato in avvio di secondo set per un problema al polso. La Dokic, quindi, affronterà la Vinci che ha battuto per 7-5 6-1 la Cibulkova.